

Il sisma Magnitudo a quota 5.9: avvertito fino a Bolzano e Gorizia. Collegato a quello di Amatrice, ma è una nuova faglia

Doppio terremoto, crolli e feriti

Forti scosse, epicentro nelle Marche. Paura a Roma, fuga dai palazzi. Il sindaco di Ussita: tutto distrutto

di **Fabrizio Caccia**

Una notte di paura nel Centro Italia per due forti scosse di terremoto con epicentro a Castelsantangelo sul Nera e Ussita, nelle Marche, avvertite anche a Roma (dove la gente è scesa in strada), a Firenze, ma pure in Veneto e fino a Bolzano. La prima scossa di magnitudo 5.4 della scala Richter è avvenuta alle 19.10; la seconda, di magnitudo 5.9, alle 21.18. Crolli e feriti. (nella foto un'immagine di Visso)

da pagina 2 a pagina 9
Catenaro, Di Frischia, Fiano



Primo piano | La nuova scossa

La prima scossa di magnitudo 5.4, dopo due ore si tocca quota 5.9
Epicentro tra Umbria e Marche, il terremoto sentito fino a Bolzano
La disperazione degli sfollati: «Non c'è più pace per queste terre»

Alle 19.10 torna l'incubo Macerie e sfollati nel cuore dell'Italia

Due mesi dopo: «Un disastro, stavamo già pensando all'arrivo delle casette di legno, invece adesso bisognerà ricominciare da capo, qui è tutto crollato», piange al telefono Mauro Falcucci, il sindaco di Castelsantangelo sul Nera, provincia di Macerata, il piccolo comune epicentro del nuovo grande terremoto che ha sconvolto l'Italia centrale. Norcia, Macerata, Ascoli, Arezzo, Perugia, Assisi, L'Aquila, Pescara, ma anche Roma ieri sera ha tremato di paura, coi palazzi che ballavano e la Farnesina evacuata per precauzione. Due mesi dopo il 24 agosto, è stato di nuovo terrore allo stato puro, anche se per fortuna stavolta non bisogna contare i morti.

Solo un ferito (codice giallo) a Visso, altre otto persone ferite in modo lieve a Fabriano.

La prima scossa, fortissima, magnitudo 5.4 Richter, alle 19.10. «Sembrava di stare sopra un vascello che faceva crack crack crack», lo ripete quattro volte al telefono, spaventatissimo, l'arcivescovo di Camerino, Francesco Giovanni Brugnaro, che giusto il giorno prima aveva incontrato il commissario Vasco Errani per parlare di ricostruzione. «A Camerino, grazie a Dio, si sono salvati tutti gli studenti dell'università — racconta — e anche tre sacerdoti sono usciti indenni tra i calcinacci della casa del clero, ma è crollato il palazzo vescovile, il tribunale, il cam-

panile di Santa Maria in Via venuto giù su una palazzina e le strade ora sono tutte invase dalle macerie...». Altro che ricostruzione. Il dramma adesso è tornato in tutta la sua gravità. «Non c'è più pace per queste terre», sospira Brugnaro, mentre attende in strada i soccorsi insieme a un centinaio di suoi concittadini sotto un acquazzone che non ha pietà per nessuno.

Però sembrava finita, alle 19.10 di ieri sera. E invece dopo la prima botta, c'è stato uno sciame ininterrotto che è andato avanti fino alle 21.18, l'ora fatale in cui è poi arrivato il secondo terribile colpo di maglio: 5.9 Richter, magnitudo quasi uguale a quella (6.0) che

il 24 agosto fece 298 morti tra Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto. Così forte che è stata sentita anche a Bologna, a Napoli e perfino in Trentino, in Veneto. Ma la gente, dalle 19.10, era già in strada: ecco perché si è evitata la strage. L'epicentro stavolta è più a nord: a Castelsantangelo sul Nera, cuore del parco dei Sibillini, ma il monte Vettore — da cui si originò il sisma di agosto — in linea d'aria è ad appena 5 chilometri. «Qui è come dopo un bombardamento — arrivano voci concitate da Serravalle di Chienti —. C'è tanta polvere e nebbia, non si vede niente».

Così ora è di nuovo emergenza. Oggi scuole chiuse a L'Aquila, Assisi, Foligno, Bastia

Umbra, Perugia, Camerino, Teramo, Terni e Ascoli Piceno. «Io stavo con i 60 studenti del corso serale dell'Istituto tecnico Enrico Fermi — racconta da Ascoli ancora sotto choc la preside Patrizia Palanca —. Siamo usciti tutti urlando, è stato terribile». Giocava pure la serie A, ieri sera: così, tifosi in fuga dalle tribune a Pescara e gara con l'Atalanta interrotta dall'arbitro per pochi minuti. Paura all'Olimpico di Roma durante Lazio-Cagliari, ma il calcio comunque non s'è fermato. Spettatori in fuga anche ad Arezzo, dal teatro Petrarca dov'era in scena «Vacanze Romane» con Serena Autieri.

«Sono crollate parecchie case, anche la facciata della chiesa, il terreno si è spaccato, il nostro paese è finito», mormora affranto Marco Rinaldi, sindaco di Ussita, il comune vicino all'epicentro della seconda scossa, mentre sotto una bomba d'acqua prova senza riuscirci ad arrivare alla frazione di Casali, su a 700 metri d'altezza. Non ci riesce perché sono caduti dei massi e la strada è interrotta. Poi però intravede

da lontano un suo compaesano, Santino Bartolomei, e allora lo chiama: «Come va su, Santino?». E quello per fortuna gli dice che a Casali, incrociando le dita, sono tutti vivi. Due donne anziane rimaste intrappolate sono state tratte in salvo dai soccorritori. Il municipio, però, era già stato lesionato due mesi fa e adesso è del tutto inagibile. Mentre nel vecchio cimitero, ora, si trova sotto le macerie pure la tomba del cardinale Pietro Gasparri, nativo di qui, che nel 1929 sottoscrisse con Benito Mussolini i Patti Lateranensi.

Solo un ferito non grave (codice giallo) segnalato a Visso per la caduta di un controsoffitto. Il parroco, don Gilberto Spurio, telefona subito al vescovo Brugnarò per avvertirlo che il museo di Sant'Agostino è seriamente danneggiato: il manoscritto dell'Infinito di Giacomo Leopardi, per fortuna, l'avevano salvato già due mesi fa e ora è al sicuro a Bologna. Ma l'emergenza ritorna: riaprono in tutta fretta tre campi ad Amatrice. Erano stati appena sfollati, ma circa 80 residenti del comune laziale che erano rientrati nelle case di-

chiarate agibili, hanno chiesto di poter tornare a dormire in tenda. Facebook ha riaperto il servizio di safe checking che si è dimostrato utilissimo già la scorsa estate per permettere alla gente terremotata di segnalare la propria condizione.

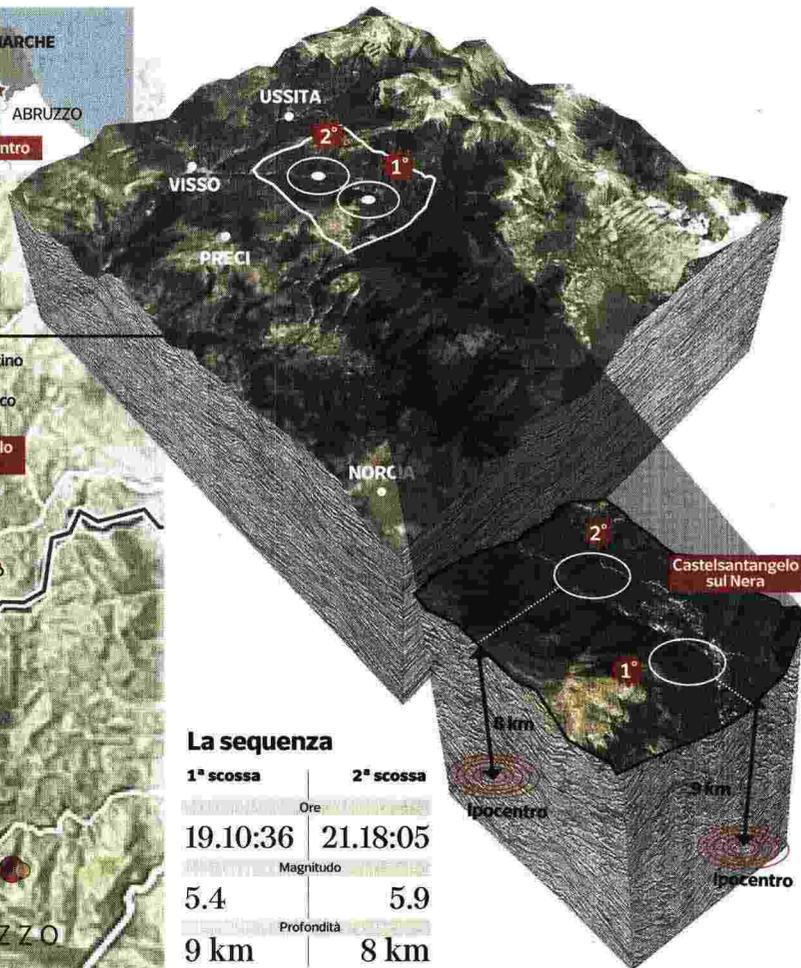
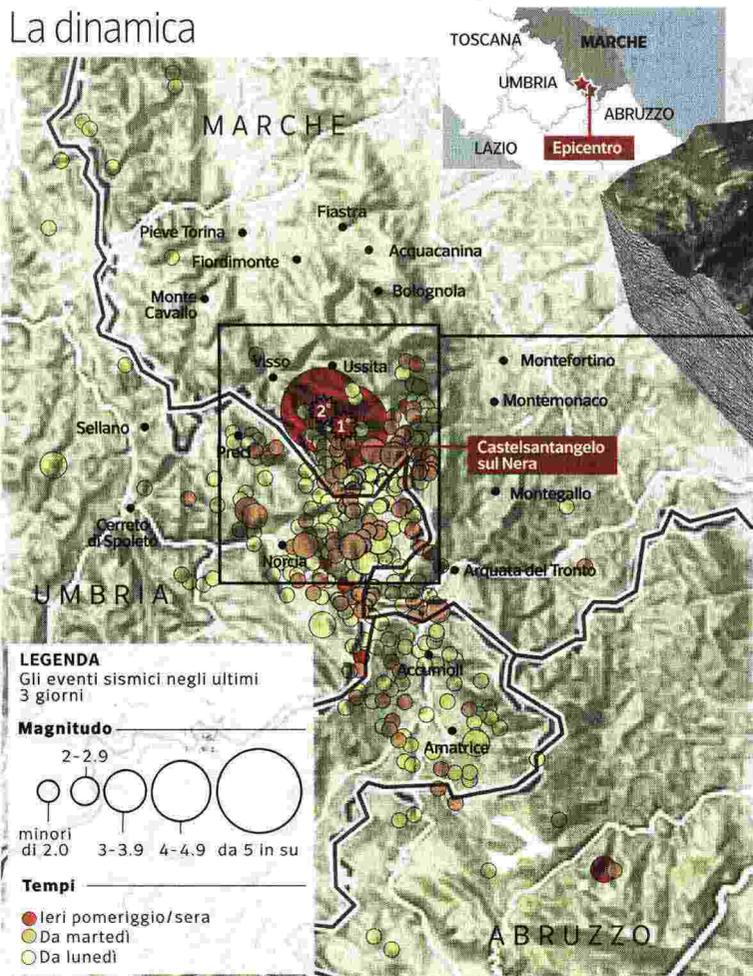
Sono al lavoro 42 squadre dei Vigili del fuoco a cui vanno aggiunte cinque sezioni operative dal Lazio, due dall'Abruzzo, due dalla Toscana, due dall'Emilia Romagna, una da Pesaro e un'altra da Ancona. Ogni sezione operativa è composta da 9 pompieri. «Dobbiamo riaprire i centri d'accoglienza, la gente è tutta fuori per strada, terrorizzata», grida da Norcia Giuseppina Perla, assessore ai servizi socioculturali del comune dell'Umbria. Due mesi dopo sembrava finita. E invece l'incubo continua. «Voglio ringraziare chi sta lavorando sotto l'acqua nelle aree del terremoto — il tweet di Renzi a tarda sera —. Tutta l'Italia abbraccia forte le popolazioni colpite ancora».

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Ussita si sgretolano le mura, il campanile sulle case a Camerino Castelsantangelo, sindaco in lacrime: «Ora si ricomincia tutto da capo» Anche a Roma crepe negli edifici

La dinamica



Fonte: Ingv

Corriere della Sera

La parola/1

SCALA RICHTER

La scala ideata dal sismologo statunitense Charles Richter classifica la cosiddetta magnitudo di un terremoto per conoscere la quantità di energia liberata dalla scossa e la sua distruttività. Si ottiene misurando l'ampiezza delle oscillazioni del suolo registrate dai sismografi. L'energia liberata cresce all'aumentare della magnitudo: una unità in più nella scala significa un'energia trenta volte più grande e corrisponde a un'ampiezza di oscillazione dieci volte più grande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola/2

EPICENTRO

Indica il punto sulla superficie posto esattamente sulla verticale condotta a partire dal luogo al di sotto della crosta terrestre nel quale ha avuto origine il terremoto (che è definito «ipocentro»). L'epicentro è il luogo dove il terremoto causa i maggiori danni. Attraverso l'utilizzo di sismogrammi, che in genere calcolano la velocità di propagazione delle onde sismiche, gli scienziati sono in grado di localizzare esattamente l'epicentro e la profondità dell'ipocentro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serravalle di Chienti

«Qui è come dopo un bombardamento. C'è tanta polvere e nebbia, non si vede niente»

La preside ad Ascoli

«Ero con i miei 60 studenti delle serali: siamo fuggiti urlando, è stato terribile»